

## Paul Scharff: un po' d'Olanda a Cittiglio

DI FELICE MAGNANI

Una casa in stile neoclassico quasi al confine con Brenta, sulla provinciale che immette nella verde Valcuvia. E' qui che Paul Scharff decide di definire il suo amore per l'Italia e quello per Cittiglio. Un amore che ha origini lontane, quando un allegro ragazzino olandese metteva sulla carta tutto quello che sentiva. Una vocazione che si profila ad Amsterdam, poi a Bruxelles e che si lega indissolubilmente al mito della bellezza mediterranea, dove forma e colore si confermano nella vena artistica di pittori, scultori, umoristi, narratori, grafici e poeti. Arriva a Milano, dove si respira il soffio di un rinnovamento che genera creatività e ricchezza. E' qui che Paul consolida il suo tratto grafico, la sua vivacissima vocazione pubblicitaria. Incontra personaggi con i quali intrattiene osservazioni e passioni, pensieri e vocazioni. La sua casa si apre, diventa rifugio, luogo di promozione sociale, spazio dove le culture s'incontrano e si sostengono. Alla Mondadori, dove svolge la sua attività di grafico pubblicitario, trova l'ambiente ideale, quello che gli consente di far emergere la forza interpretativa di una realtà che stimola la sua creatività nordica. Libera la sua vena umoristica, fantastica e coltiva la sua naturalissima passione per la litografia. Si lascia sedurre dalla letteratura per ragazzi, dalla narrativa pedagogica,

che ravviva con il suo segno deciso e personale, nel quale prende forma l'informale e tutto diventa gioco, finzione, mescolanza, stupore e meraviglia. Un tratto grafico il suo che corre spontaneo, senza forzature. Libera la passione coltivata nella Scuola Privata d'Arte di Amsterdam e all'Accademia di Belle Arti di Bandung, in Indonesia, che si delinea nell'illustrazione di racconti, nell'invenzione di loghi, nella creazione di poster, nella sua vena di vignettista e umorista, incisore e narratore, doti che nascono da un'acuta osservazione dell'animo e da un'attenta catalogazione di umane gestualità. C'è molta libertà nel suo essere artista, una capacità d'interagire con la realtà che va oltre il tecnicismo moderno. E' come se tutto scaturisse da esperienze vissute in vite precedenti. L'artista, che già all'età di quattro anni metteva sulla carta quello che sentiva, diventa l'illustratore prediletto di editori famosi. La passione per la litografia, che ravviva ogni giorno con l'aiuto di un vecchio torchio dei primi del novecento, secondo antiche tecniche incisorie, definisce il suo carattere. Paul Scharff è anche l'autore del logo dell'Università dell'Insubria di Varese e Como, un simbolo che richiama l'attenzione del mondo della cultura: il sigillo varesino di un artista olandese che ha scelto le Prealpi lombarde per esprimere al meglio il suo pensiero e la sua arte.

### Gli scacchi, la sua passione

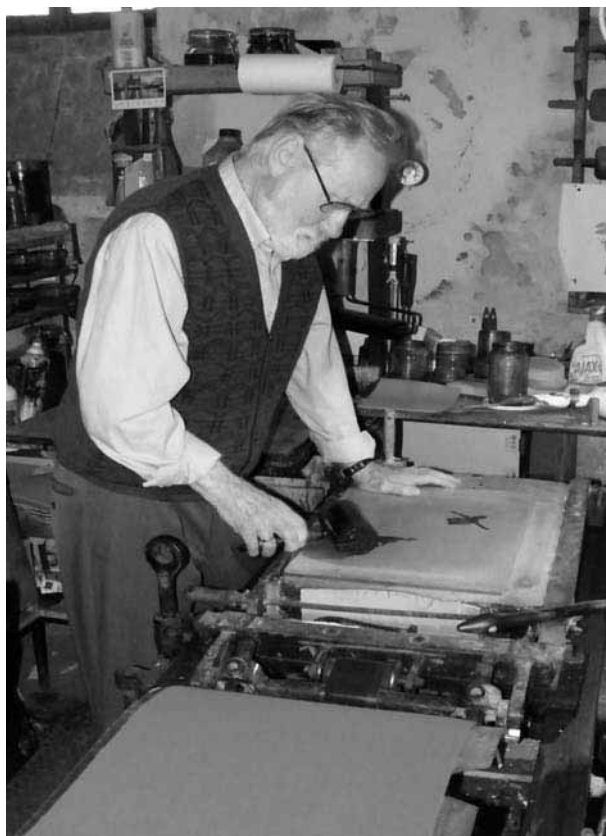
**Signor Scharff, dall'Olanda a Cittiglio, ci vuol parlare di questo lungo viaggio nel cuore dell'arte europea?**

*Ho cominciato a disegnare che ero piccolissimo, ho sempre avuto questa vocazione a pensare e a mettere su carta il frutto delle mie elaborazioni. Ho studiato ad Amsterdam, mia città natale, e poi ho iniziato a lavorare nella pubblicità. Il primo lavoro è stato in una ditta inglese. Nel 1954 mi sono sposato e, insieme a mia moglie, ho deciso di andare un po' in giro per l'Europa. Abbiamo preso la macchina e siamo partiti per Bruxelles. A Bruxelles ho lavorato due anni e mezzo in una grande ditta di pubblicità. Ho lavorato bene, ma non mi piaceva la situazione nel suo complesso, quindi ho preso le ferie per ritagliarmi un po' di spazio personale per riflettere, per capire dove avrei potuto realizzare il mio sogno. Abbiamo preso di nuovo la macchina e abbiamo puntato verso l'Italia, un paese noto per la sua bellezza e per la sua cultura.*

**Come mai verso l'Italia?**

*A Milano conoscevo Norda, un grafico molto noto che aveva fatto lavori importanti e che era famoso nel settore pubblicitario. Aveva sentito parlare di me e aveva visto alcuni miei lavori. Gli ho parlato della mia attività e lui, senza tanti complimenti, mi ha fatto capire che se avessi voluto lavorare in Italia mi avrebbe assunto immediatamente: così è stato. Il viaggio turistico si è trasformato in un'assunzione lavorativa, con lo stupore di mia moglie, che mai e poi mai pensava che si sarebbe potuta creare una situazione del genere. All'inizio si è arrabbiata moltissimo, perché era venuta in Italia come turista, per riposare. Avevo comunque trovato la mia strada, quella che mi avrebbe*

*Paul Scharff al lavoro con il suo torchio ultracentenario.*



fatto conoscere nel mondo pubblicitario come Paul Scharff e avevo una gran voglia di percorrerla fino in fondo. Così ho preso tutti i miei disegni, li ho infilati in una cartella e sono andato alla Mondadori.

**Giravano pochissimi soldi, ma mia moglie preparava sempre qualcosa da mangiare per tutti.**

#### **Com'è stato l'impatto con il Gruppo?**

Quando sono arrivato ho parlato con l'art director del gruppo, una donna cecoslovacca molto in gamba, con una chiara propensione organizzativa. Ha osservato i miei lavori e senza indugi mi ha detto che il giorno dopo avrei potuto cominciare a lavorare. Un impatto più che positivo. Mi sono sentito subito a mio agio. Il mio modo di lavorare, pragmatico e diretto, è piaciuto subito. Noi olandesi abbiamo vissuto in un sistema aperto che ci ha facilitati, mentre l'Italia, a causa del fascismo, è stata tagliata fuori, le è venuta a mancare la possibilità di un confronto culturale con il nord Europa e con la cultura americana. Alla Mondadori, dove sono rimasto per dieci anni, mi sono trovato benissimo, eravamo un gruppo che andava molto d'accordo. Le copertine della Mondadori, in quel periodo, avevano un certo peso.

#### **Com'è arrivato a Varese e poi a Cittiglio?**

Nel frattempo sono nati due figli e in seguito si è posto il problema della frequenza scolastica. Mia moglie era una professionista della scuola e la sua esperienza in questo campo si è fatta subito sentire. Dopo un periodo nella scuola italiana, abbiamo deciso per la Scuola Europea di Varese. Nel frattempo abbiamo cercato casa in provincia, perché dopo anni trascorsi come pendolare sentivo il bisogno di respirare un po' di tranquillità. Abbiamo vissuto per venticinque anni a Barasso, poi siamo venuti ad abitare a Cittiglio, un paese che ci è piaciuto subito per le sue caratteristiche umane e ambientali.

#### **Qual è il segreto del suo successo?**

La mia esperienza fatta di pragmatismo, di essenzialità e di concretezza. Accanto a me avevo ragazzi giovani che "inghiottivano" tutto quello che insegnavo loro, erano affascinati dalla mia capacità di osservazione della realtà e dalla essenzialità del mio

messaggio educativo. Ancora oggi questi ragazzi, diventati nel frattempo uomini affermati, quando m'incontrano mi dicono che io sono stato il loro maestro, naturalmente questo riconoscimento mi riempie di gioia.

#### **Le è costato lasciare Milano?**

Milano mi piaceva moltissimo. Abitavo vicino a Brera e la sera la nostra casa era sempre piena di artisti, soprattutto olandesi e tedeschi, tutti allievi dell'Accademia delle Belle Arti che venivano da noi a parlare, mangiare, a trovare momenti di confronto e di solidarietà. Giravano pochissimi soldi, ma mia moglie preparava sempre qualcosa da mangiare per tutti. Eravamo una famiglia aperta e molto attenta agli sviluppi culturali dei nostri paesi. Quell'angolo di Milano era la nostra vita, ma sentivo il bisogno di un porto di quiete per me e per la mia famiglia.

#### **Torniamo alla sua attività...**

Disegnavo così come il mio carattere mi suggeriva, ma capivo che venivo apprezzato anche per quel tocco nordico legato alla mia cultura di provenienza. Sono sempre stato affascinato dai comportamenti umani, dalla ricaduta educativa di questi ultimi, dalle metafore della vita, osservata e studiata nelle sue variabili esistenziali.

#### **Parliamo della sua personalità artistica...**

La mia arte esce da qualcosa che è parte integrante dalla mia sfera personale, della mia natura educativa ed educante. La fantasia è importante se conduce l'uomo a una riflessione ricca e profonda su se stesso e sulla realtà che lo circonda.

#### **Scharff, lei è un osservatore...**

Mi reputo un osservatore e la mia arte risente di questo atteggiamento mentale. Osservare è capire cosa ci può essere dietro un comportamento, un pensiero o una parola ed è fondamentale per comprendere l'uomo, i suoi bisogni, le sue necessità e le sue contraddizioni.

#### **Oggi lei è in pensione, come vive questa parte della sua vita?**

Con molta tranquillità, sapendo di aver fatto quello che mi è sempre piaciuto. Sono felice di poter fare una mostra, oppure di andare nelle scuole a spiegare ai ragazzi la mia storia personale e la mia arte, fornendo loro un modello europeo di narrazione grafica. Per me è importante sentire l'attenzione dei giovani, la loro voglia di confrontarsi e di capire. E poi ho sempre il mio vecchio torchio, con il quale mi dedico quotidianamente alla litografia, che è la mia vita.



**CM** Studio Tecnico CARPEGGIANI

**Impianti Elettrici Industriali e Civili**

LEGGIUNO (VA) - VIA DEL MOSCAROLO, 16  
TEL. 0332.647698 - FAX 0332.649540  
e-mail: simone@carpeggianisrl.it



di Savini Lorenzo

Per chi cerca una  
buona birra:  
**Andechs  
Lupulus  
Pilsner Urquell**

OLTRONA AL LAGO  
Gavirate (Va)  
Via Morosolo, 18  
Tel. 328 4219482

— CHIUSO IL LUNEDÌ —